

IL TERZO STUDIO DELL'ISTITUTO RAMAZZINI DI BOLOGNA

Nuovi sospetti sull'aspartame "Ora l'Efsa riveda i limiti"

• GIORGIA NARDELLI

Cancerogeno. I nuovi studi dell'Istituto di ricerca Ramazzini, confermano la tesi già più volte presentata ma mai presa sul serio dalle autorità europee. Ma dall'istituto bolognese non si rassegnano, tutt'altro. Proprio qualche giorno fa hanno presentato una terza ricerca che dimostrerebbe come l'**aspartame**, l'edulcorante artificiale più usato al mondo, presente in oltre 6mila prodotti alimentari, sarebbe associato all'insorgenza di diverse forme tumorali non solo nei ratti, ma anche nei topi. Da qui il monito degli scienziati del Ramazzini: "È urgente un riesame, da parte degli organi preposti, dei livelli di assunzione ammessi per questa sostanza". L'ennesima richiesta all'Autorità europea per la sicurezza alimentare, che in passato aveva rivisto la letteratura sulla sicurezza del dolcificante, ritenendo sempre accettabili le soglie già fissate.

Ombre pesanti

Oggi è giudicata ammissibile l'ingestione fino a 40 milligrammi al giorno per chilo di peso corporeo, l'equivalente di **2,8 grammi** di aspartame per una persona di 70 chili. Una lattina di **bevanda light** ne contiene circa 200 mg, un bustina di **dolcificante** per il caffè 40 mg. E chi fa uso di questi prodotti arriva a ingerire circa 900 mg al giorno della sostanza. Una quantità sicura per le autorità comunitarie, "a rischio" secondo gli studi italiani.

Da anni gli scienziati del centro bolognese, sotto la guida del professor Mo-

ALTRE EVIDENZE DI PERICOLosità TORNANO AD ALLARMARE. E L'AUTORITÀ UE POTREBBE INTERVENIRE.

rando Soffritti, studiano gli effetti del noto edulcorante sugli animali da laboratorio. Un primo studio effettuato nel 2005 su 1.800 ratti aveva mostrato che nelle femmine che avevano assunto aspar-

tame quotidianamente l'incidenza di linfomi e leucemie era da 2 a 3 volte maggiore rispetto a chi aveva una dieta senza dolcificante. E, soprattutto, l'additivo dimostrava di avere un effetto già se assunto all'equivalente di 20 milligrammi per chilo di peso corporeo.

Bruxelles, però, aveva giudicato questa ricerca sostanzialmente **inattendibile** e non aveva cambiato idea neppure dopo che da Bologna era arrivato un secondo studio su 400 ratti, alimentati con aspartame sin dalla vita fetale, che confermava gli esiti del precedente lavoro. Anche in questo caso i risultati, pubblicati due anni dopo, evidenziavano un aumento negli animali dell'incidenza di linfomi, leucemie, e di carcinomi mammari. Nulla da fare, nel 2009 l'Efsa concluse che "dalle informazioni disponibili non si può concludere che l'aspartame abbia effetti cancerogeni o genotossici".

L'ultimo colpo di scena

Si è arrivati così fino a oggi, quando le conclusioni di una terza ricerca del Ramazzini, condotta su 800 topi, sono state pubblicate sull'**American Journal of Industrial Medicine**. Ed è sui soggetti **maschi**, questa volta, che l'aspartame sembra aumentare il rischio di contrarre tumori del fegato e del polmone. Nel primo caso la percentuale passa dal 5% (nei topolini a cui la sostanza non è mai stata somministrata), al 18% (in quelli con la dieta "arricchita"), mentre per il tumore al polmone il tasso sale invece dal 6% al 13%.

Queste evidenze sono state presen-



NUOVI SOSPETTI SULL'ASPARTAME...

tate alla facoltà di Medicina dell'Università di Parigi la scorsa settimana. E hanno fatto grande impressione. Ci spiega Morando Soffritti: "Gli esiti del nostro ultimo studio hanno subito messo in allarme l'Agenzia per la sicurezza alimentare francese, l'Anses. La terza ricerca ha infatti evidenziato che l'aspartame ha effetti cancerogeni su due specie animali, ed è un fattore non trascurabile". L'Anses, si legge in una nota ufficiale, "esaminerà immediatamente questi nuovi studi, in modo da fornire le giuste raccomandazioni agli organismi francesi, e, se necessario, all'etera l'Autorità europea per la sicurezza alimentare". La stessa Efsa ha messo nuovamente all'ordine del giorno la valutazione di questo nuovo studio. Ma che l'aspartame sia sempre nell'occhio del ciclone, lo conferma anche il fatto che lo Iarc, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, lo ha inserito tra le sostanze da rivedere. La priorità assegnata al dolcificante è "media", il che, spiega Yann Grosse, tra i responsabili dei processi



di valutazione, "significa che le informazioni in nostro possesso potrebbero già essere analizzate da febbraio 2012, ma molto dipende dalle valutazioni preliminari che vengono fatte sulla base delle pubblicazioni scientifiche esistenti". Chissà che gli ultimi studi bolognesi non la facciano diventare più urgente.



QUANTO NE INGERIAMO

PRODOTTO	QUANTITÀ/GIORNO	ASPARTAME ASSUNTO
BEVANDE LIGHT (200 MG PER LATTINA)	2 lattine	400 mg
YOGURT (125 MG PER YOGURT)	2 yogurt	250 mg
DOLCIUMI LIGHT (75 MG PER MOUSSE)	1 porzione	75 mg
CAFFÈ CON DOLCIFICANTE (40 MG PER BUSTA)	4 caffè	160 mg
CARAMELLE, GOMME DA MASTICARE (2,5 MG A CARAMELLA)	10 gomme	25 mg
Totale		910 mg

40 MG/KG DI PESO CORPOREO
l'assunzione massima consigliata dalle autorità sanitarie

Equivalentente a:
2.800 mg per una persona di 70 Kg
2.400 mg per una persona di 60 Kg
1.800 mg per una persona di 50 Kg

GLI ALTRI EDULCORANTI E I DUBBI PER LA SICUREZZA DA PARTE DELLA SCIENZA

STEVIA

Dolcificante naturale derivato da una pianta del Paraguay orientale, con potere dolcificante superiore 300 volte a quello del saccarosio, ma a zero calorie. Dopo il successo negli Usa la multinazionale Cargill pensa di lanciarlo in Europa entro due anni. In un'opinione del 2010 l'Efsa ha stabilito che la dose accettabile di Stevia è di 4 mg al giorno per chilo di peso corporeo. I test non hanno mostrato finora né effetti genotossici né cancerogeni, ma l'agenzia europea tornerà a valutarne la sicurezza, vecchi studi ne associavano l'uso all'insorgenza di tumori.

ACESULFAME K (E950)

130 volte più potente dello zucchero. La sua sicurezza sarà rivista dallo Iarc a partire dal 2012. Uno studio danese pubblicato nel 2010 ha evidenziato che il consumo di bevande gassate light contenenti la miscela di questo dolcificante con aspartame è associato a una maggiore insorgenza di parti prematuri nelle donne incinte.

SUCRALOSIO (E 955):

600 volte più dolce dello zucchero. Utilizzato negli Usa dove ha il nome commerciale di Splenda, è presente in Europa in prodotti alimentari e farmaceutici, dai succhi di frutta ai biscotti dietetici ai farmaci per il colesterolo. Secondo il "Journal of Toxicology and Environmental Health", nei topi distruggerebbe i batteri intestinali "buoni" e impedirebbe l'assorbimento dei farmaci assunti. Lo Iarc ne esaminerà il profilo di sicurezza a partire dal febbraio 2012. Anche l'Istituto Ramazzini lo sta studiando.

CICLAMATO (E952) E SACCARINA (E 954):

Il primo è presente soprattutto negli sciroppi per bambini, ed è il meno dolce tra gli edulcoranti sintetici. Il secondo è usatissimo, visto che dolcifica fino a 550 volte più dello zucchero. Entrambi molto discussi in passato, vengono spesso utilizzati insieme nelle bevande. Dal già citato studio danese sembra che i loro effetti sulle donne incinte siano meno incisivi rispetto a quelli della miscela aspartame-acesulfame K.